

GIUBILEO

Ragazzi Ecco i dettagli «logistici» per il Giubileo

Manca poco al Giubileo dei ragazzi in programma dal 23 al 25 aprile prossimi a Roma e l'organizzazione in questi giorni sta definendo nei dettagli tutti gli aspetti logistici. A partire dalla spedizione dei kit del pellegrino ai gruppi, in programma proprio in questi giorni. Lunedì 18, inoltre, aprirà il Centro di accoglienza pellegrini a Roma in via della Conciliazione 7 dove dalle 7.30 alle 18.30 si potrà incontrare volontari e organizzatori. Le informazioni si trovano nel sito web www.gmg2016.it.

Pellegrini con disabilità
Punto di riferimento per i pellegrini con disabilità durante il Giubileo saranno i due tendoni dell'Unitalsi in piazza del Sant'Uffizio e presso l'Auditorium Conciliazione. Qui si troverà assistenza e informazioni, anche per il trasferimento allo Stadio Olimpico per la festa la sera del 23 aprile.

I «Punti ristoro»
Durante il Giubileo dei ragazzi saranno allestiti quattro «Punti ristoro» a Roma per il ritiro dei pasti al sacco. Si troveranno in piazza Risorgimento, a Castel Sant'Angelo, al Pincio e in piazza Lauro di Bosis (quest'ultima postazione sarà attiva solo sabato 23 aprile). Laddove presenti, i «Punti ristoro» saranno facilmente riconoscibili per la presenza di un camion e di un grande stand con i loghi del Giubileo.

La festa all'Olimpico, gli orari
La festa giubilare allo Stadio Olimpico si terrà la serata del 23 aprile e sarà trasmessa per gran parte in diretta su Tv2000 e Radio InBlu. I cancelli saranno aperti alle 17.30 e per l'ingresso è necessario il biglietto, che è contenuto del Kit del pellegrino. Alle 19 comincerà il pre-evento, mentre alle 20.30 inizierà il grande concerto, condotto da Simone Annicchiarico e che vedrà la presenza di numerosi artisti.

Molfetta. Le fatiche dei giovani? Sfide che attendono risposte coraggiose

Un dirigente scolastico e alcuni studenti, giovani dell'associazionismo e del volontariato e una giovane coppia con figlioletta di 7 mesi. Tutti insieme hanno incontrato il nuovo vescovo Mimmo Cornacchia nel corso della Giornata diocesana della gioventù, celebrata domenica scorsa nella Cattedrale di Molfetta. «Siate come argilla, né troppo liquida, né troppo secca» ha augu-

rato il vescovo al migliaio di giovani presenti. In piedi tra la grande croce della Gmg diocesana e il cero acceso dedicato alla prossima Gmg di Cracovia, il pastore ha parlato della sua vita, della sua numerosa famiglia – rimasta precocemente orfana di padre e madre –, del suo percorso vocazionale e delle sue passioni sportive. Interessanti anche le testimonianze dei giovani. «Ci impegniamo a scuola solo se possiamo ricavarne un vantaggio...» ha detto amaramente Arcangelo, giovane licea-

le. «Riscopriamo diverse fatiche nel vivere la parrocchia» hanno proseguito Katia e Leonardo, aggiungendo che «sono sempre di più coloro che accanto a noi non credono». E se alcuni scout hanno riconosciuto che la loro esperienza li aiuta «a prendere consapevolezza di sé», i giovani di Azione Cattolica hanno espresso il desiderio di manifestare la propria fede «come possibilità di vera e concreta fraternità». A tutti il vescovo ha augurato di «essere esigenti nella vita. Non accontentatevi mai di ciò

che è facile, tendete a ciò che è difficile. Le cose belle della vita costano». Cornacchia è parso emozionato e davvero contento di pregare e festeggiare con i giovani della diocesi. È sembrato a suo agio persino nella maglietta rappresentativa delle Ecclesiadi 2016, da lui stesso inaugurata con l'accensione del grande bracieri in Piazza Municipio, senza lesinare selfie e abbracci.

Luigi Sparapano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cornacchia e i giovani



L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per ascoltarsi, per guardarsi



La misericordia per immagini

STEFANIA CAREDDU

Attaversare la Porta Santa significa aver compiuto un percorso, ma anche ripartire, rimettersi in cammino. Con uno slancio nuovo, con un passo diverso, cercando di vivere il messaggio del Giubileo nella concretezza di ogni giorno. La strada insomma non si ferma alla Porta Santa. Continua, prosegue oltre, proprio come avviene fisicamente nella Cattedrale di Camerino dove i ragazzi della pastorale giovanile hanno ideato e realizzato un percorso catechetico e di meditazione che si concentra sul «dopo», ovvero «sul cammino che ciascuno è chiamato a compiere per rendere vitale e autentico quel passaggio, senza trasformarlo in un gesto magico o fuori dall'ordinario», sottolinea l'incaricata diocesana di pastorale giovanile di Camerino-San Severino Marche, suor Gina Masi. La «Via della misericordia», scaturita da un lavoro di lettura e approfondimento della Bolla di indizione del Giubileo e delle pa-

A Camerino un itinerario in Cattedrale

role di papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze, si snoda lungo la navata laterale della Cattedrale esplicitando cosa è la misericordia e come si può tradurre nella vita di ogni giorno, «sia in termini di conversione che di prossimità». Su quella via infatti si incontra il povero che tende la mano, si sente il grido del fratello che soffre, si incrocia lo sguardo di Gesù, si viene provocati ad ascoltare e ad ascoltarsi, a perdonare e a chiedere perdono. Attraverso parole e immagini, i pannelli, realizzati in cartone «in piena sintonia con il rispetto del Creato», insieme ai tavoli interattivi dislocati lungo l'itinerario, raccontano di una misericordia incarnata che si fa contemplazione, condivisione, servizio gratuito, accoglienza, ma anche disponibilità, dialogo e compassione. Nei confronti del prossimo, di chi è in difficoltà, di chi cerca una seconda chance e specialmente degli ultimi. «Al termine del percorso, dove è posta una fonte da cui ininterrottamente zampilla acqua, è possibile poi – conclude suor Masi – accostarsi al sacramento della Confessione e pregare davanti alla Madonna della Misericordia, che allarga il suo manto per farci riposare». Un'ultima sosta, con lo sguardo rivolto in alto, prima di riprendere a calcare la «Via della misericordia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui e sopra, i pannelli del percorso dedicato alla Misericordia nella Cattedrale di Camerino



Qui a fianco e sotto, due immagini delle opere realizzate dai ragazzi di Ascoli Piceno per aiutare a riflettere coloro che attraversano la Porta Santa

Una parola che scava nel profondo, facendosi largo tra grovigli di pensieri. La storia di qualcuno che aiuta a guardarti dentro, attorno. Più che discorsi e catechesi, a volte basta una poesia, la suggestione offerta da un artista per fermarsi a riflettere o per iniziare a camminare. L'arte è capace di toccare corde diverse, usare linguaggi originali, raccontare l'invisibile. Intrecciandosi con la fede e la vita, anche o forse soprattutto con quella dei giovani. Non c'è allora da stupirsi se ad accompagnare chi si dirige verso la Porta Santa, nel percorso artistico-spirituale realizzato dai ragazzi della pastorale giovanile di Ascoli Piceno (con il coordinamento di Alessandro Zechini e Luca Virgulti, e le grafiche di Marta Lazzarotti) ci siano Bono Vox, il cantante degli U2, Sarah Salviander, astrofisica e ricercatrice all'Università del Texas, Chiara Corbella, morta per aver rinunciato alle cure pur di dare alla luce il suo bimbo, Piergiorgio Frassati, che ha speso la sua breve vita a servizio degli ultimi, Bartolomeo Garelli, giovanissimo muratore che diventò il primo oratorio di don Bosco. «Abbiamo scelto testimoni positivi, storie interessanti: ogni pannello riporta la sagoma del personaggio, circondata da alcune parole chiave della sua esperienza e da un breve diario della sua vita. In basso c'è un "qr code" attraverso il quale con lo smartphone è possibile vedere video e foto», spiega don Paolo Sabatini, incaricato diocesano della pastorale giovanile, ricor-

Ascoli Piceno si fa guidare dall'arte



dando che l'itinerario, fatto in modo che la gente debba «fermarsi e avvicinarsi», rappresenta «la soglia della Porta Santa, lo spazio, il momento prima di attraversarla». Non a caso sull'ultimo pannello del percorso, attualmente allestito presso la Chiesa di san Pietro Martire, siano appoggiati uno specchio e una penna proprio per spingere a un coinvolgimento in prima persona. «Questo itinerario – conclude il sacerdote – è stato costruito su misura per i giovani e pensato come strumento pastorale a disposizione di parrocchie, gruppi e associazioni».

Stefania Careddu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGNO

Da Assisi e Montecassino l'ulivo donato al santuario di Lagiewniki



C'era anche l'ulivo italiano di Assisi e di Montecassino alla grande celebrazione della Divina Misericordia al santuario polacco di Lagiewniki nella domenica dell'Ottava di Pasqua. Al termine della Messa presieduta dal cardinale Stanislaw Dziwisz, infatti, sono stati distribuiti i ramoscelli portati dai volontari che avevano preso parte alla celebrazione delle Palme con il Papa. Il gruppo, formato da persone di 15 realtà associative, guidato dal cammilitano Stanislaw Wysocki, ha viaggiato fino a Gerusalemme per raccogliere l'ulivo. Prima di arrivare a Roma, poi, ad Assisi i volontari polacchi hanno ricevuto l'ulivo dai «Ragazzi missionari» della Gioventù Francescana. A Montecassino, invece, la consegna dell'ulivo è avvenuta davanti al portone con la scritta «Pax» dell'abbazia benedettina, alla presenza dell'abate dom Donato Ogliari e di una delegazione dell'Istituto «Augusto Righi» di Cassino. (S.Sen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lamezia. Quella sete di «relazioni vere»

Un'appartenenza alla comunità cristiana ancora forte, più che nel resto d'Italia, una pratica che si allinea però con il dato nazionale, ma soprattutto la ricerca di rapporti personali forti e non tanto di esperienze di gruppo. È il profilo dei ragazzi di Lamezia Terme offerto dalla ricerca «Dio a modo mio. Giovani e fede», un lavoro promosso a livello nazionale dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, e inserito nel quadro del «Rapporto giovani». Nella diocesi calabrese si è deciso di incarnare l'indagine a livello locale coinvolgendo cinquemila ragazzi tra i 14 e i 18 anni delle scuole superiori. «Emerge che il rapporto con la fede – nota Die-

go Mesa, docente di sociologia alla Cattolica e curatore della ricerca – è sempre più personale per questi ragazzi e richiede una proposta sempre più "personalizzata"».

«Si tratta di una sfida che non dobbiamo evitare – sottolinea da parte sua don Fabio Stanizzo, responsabile diocesano della Pastorale giovanile – ma anzi siamo chiamati a raccogliere tutti i singoli e diversi "gridi di aiuto" che ci lanciano i giovani e rispondere alle loro personalissime esigenze».

Un compito che a Lamezia Terme ha un'«arma» in più: il senso di appartenenza ancora radicato. È un dato che è emerso anche nella presentazione dei risultati della ricerca che si è tenuta sabato scorso al Liceo Tommaso Campanella di Lamezia, alla presenza di 300 ragazzi, del vescovo della diocesi calabrese Luigi Cantafora, di don Stanizzo e di Mesa. Un dato, commenta il prete, «che parla di una tradizione ancora condivisa, anche se per alcuni aspetti bisognosa di "purificazione"».

Accanto a questa realtà si accosta anche un'altra tendenza: «In questa fascia di età – nota Mesa – i ragazzi dimostrano di sentirsi liberi di scegliere se partecipare o meno alle attività formative proposte dalla Chiesa». Inoltre non è l'esperienza di gruppo a caratterizzare la decisione di partecipare ma la ricerca di relazioni personali forti: i primi riferimenti sono i catechisti e gli insegnanti di religione. D'altra parte a colpire di papa Francesco è proprio la capacità di mettersi in relazione e quindi di avere attenzione per gli altri: proprio l'attenzione sociale e caritativa è ciò che i giovani si aspettano dalla Chiesa. (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA